

Cantone chiede conto all'Atac del triplice incarico dato a Simioni

L'Anac vuole valutare la nomina del manager

A PAGINA V



Atac ultima corsa, il cda accelera sciopero pronto a fine settembre

Exit strategy per salvare Simioni dai rilievi dell'Anac sul triplo incarico

LORENZO D'ALBERGO
SALVATORE GIUFFRIDA

L'ULTIMA corsa di Atac prima del concordato in bianco è sempre più vicina. I creditori premono, il tempo stringe. Così, già tra oggi e domani, il consiglio di amministrazione della municipalizzata dei trasporti potrebbe approvare il piano stilato dal nuovo management e dal superconsulente legale Carlo Felice Giampaolino. Convocazione d'urgenza (*last minute*, "in totalitaria" come si dice in burocratese) e via libera al trasferimento in Campidoglio, l'azionista unico, della documentazione necessaria per bussare alle porte del tribunale fallimentare entro la prima decade di settembre.

Dopo un passaggio in giunta, probabilmente venerdì primo settembre, il piano verrà esposto

a maggioranza e opposizione in aula il giovedì seguente. Dovrebbe essere la sindaca Virginia Raggi in persona — lo chiedono i consiglieri M5S, così come quelli di minoranza — a prendersi in carico l'onere di spiegare ai romani cosa ne sarà della partecipata da 1,38 miliardi di debiti. E dei suoi vertici. Già, perché ieri negli uffici di via Prenestina è piombata la richiesta dell'Anac. L'Anticorruzione ha chiesto tutta la documentazione utile a dirimere i dubbi sollevati dal triplice incarico conferito a Paolo Simioni. Presidente, ad e dg: sul manager di Treviso, voluto in Atac dall'assessore alle Partecipate Massimo Colombaro «si starebbe creando un polverone dal nulla». Almeno così sostengono da Palazzo Senatorio. Dove, in caso di bocciatura firmata Raffaele Cantone, hanno già pronte due *exit strategy*: la nomina di un nuovo amministratore (il papabile potrebbe essere Cristiano Ceresatto, capo staff di

Colombaro) o un cda a due.

Più difficile trovare una soluzione per lo stato del servizio offerto a romani e turisti. Cgil, Cisl e Uil oggi apriranno la procedura per richiedere uno sciopero dopo il 15 settembre. L'astensione dovrebbe arrivare il 29, perché il 12 saranno i lavoratori di Roma Tpl rimasti senza stipendio a protestare. Le sigle confederali hanno già scritto all'azienda e all'assessore ai Trasporti Linda Meleo: «Con la riapertura delle scuole, sarà ancora più difficile garantire standard di sicurezza e un numero di treni sufficienti».

Già ora, con l'orario estivo ridotto, il servizio conosce delle criticità: sulla metro B, ad esempio, dovrebbero marciare 21 treni al giorno, ma ne mancano regolarmente almeno tre. Problemi anche sulla linea A: «Lo stato dei convogli - spiegano dalle officine - non è ottimale. Molto dipenderà dalle forniture di pezzi di ricambio e dai piccoli guasti che al mo-

mento non è possibile riparare (come ad esempio vetri rotti o con poca visibilità: i macchinisti difficilmente si prenderanno la responsabilità di metterli su rotaria). Capitolo trenino Roma-Lido: dovrebbero uscire tra i 6 e 7 treni al giorno, ma in questo momento ne girano 4 o al massimo 5.

Infine, i bus: nelle prossime due settimane dovrebbero arri-

varre stock di compressori per freni, ricambi per l'aria condizionata e ammortizzatori. L'azienda ha fatto ordini mirati, basandosi sul censimento del parco mezzi a disposizione. L'obiettivo è mettere in strada 1.300 vetture sulle 1.900 a disposizione. Al momento dai depositi ne escono meno di 1.000, mentre si registrano circa 600 guasti al giorno. Così l'azienda è costretta a un *turnover* forsennato. Rischiamo, a pochi giorni dal concordato, di mettere in circolazione bus destinati ad alzare bandiera bianca nel giro di pochi chilometri.